

GRANDI OFFERTE  
**MOTAUTO**  
 L'AFFIDABILITÀ SEAT A ROMA  
**SEAT MARBELLA**  
**8.980.000**  
 Prezzo su strada, escl. I.P.T.

# Roma

L'Unità - Venerdì 10 giugno 1994  
 Redazione:  
 via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma  
 tel. 69 996 284/5/6/7/8 - fax 69 996 290  
 i cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
 e dalle 15 alle ore 18

GRANDI OFFERTE  
**MOTAUTO**  
 L'AFFIDABILITÀ SEAT A ROMA  
**SEAT MARBELLA**  
**8.980.000**  
 Prezzo su strada, escl. I.P.T.

## Montecompatri, polizia mobilitata «Mio marito mi ha rapita e picchiata per giorni» Ma s'era inventata tutto

MARIA ANNUNZIATA ZEGARELLI

«Mio marito mi ha tenuta due giorni segregata in un casolare. Mi ha picchiata, poi alla fine sono riuscita a scappare». A. D., una donna di quarantadue anni, ieri nel tardo pomeriggio ha alzato la cornetta del telefono di una cabina pubblica, a Montecompatri, e ha chiamato il 113 per raccontare la sua storia. Della questione si sono subito interessati gli agenti del commissariato di Fiascati, dove, dietro suggerimento della questura, si era recata la donna. Anche a Fiascati ha ripetuto le stesse parole e subito sono scattati i controlli. Faceva un po' acqua il racconto di A. D., ma quel dubbio doveva essere chiarito. Via con le volanti, verso il casolare dove, secondo la donna, era avvenuta la violenza. «Non lo riconosco, non so più dov'è». Il viaggio nelle campagne di Olevano romano alla ricerca del luogo della presunta segregazione è andato a vuoto. E allora via a fare controlli sul marito. Un impiegato, rispettabile, che si è puntualmente recato al lavoro anche ieri mattina, come la mattina precedente. L'ultima tappa, quella decisiva, è stata l'abitazione di A. D., ad Olevano. Ad aspettarla, preoccupati ma neanche troppo, c'erano il marito, i figli e la madre di lei. L'uomo alla vista degli agenti è sentito l'incredibile racconto, è letteralmente cascato

dalle nuvole.  
 «Mia figlia è uscita di casa stamane intomo alle undici per fare la spesa - ha raccontato la madre di A. D. - poi non è tornata. Non ci siamo preoccupati più di tanto perché lei fa spesso di queste cose. Violenza? Segregazione? Ma non è assolutamente vero». Si è inventata tutto, A. D. Ha mobilitato il commissariato di Fiascati, sguinzagliato uomini alla ricerca di riscontri e alla fine si è scoperto che tutto era accaduto soltanto nella sua mente.  
 Il marito, sconsolato, ha raccontato agli agenti che la moglie non sta bene. Da tempo ha problemi, è sotto cura e si spendono molti soldi al mese per la sua salute. Ogni tanto scatta qualcosa nella sua mente e allora lei si allontana di casa. Girovaga per il paese, va da qualche parente. Poi alla sera, stanca, torna a casa, dal marito e dai figli. Ieri è uscita di nuovo, solo che ha mobilitato le forze dell'ordine per verificare se quella grave storia di violenza familiare fosse vera. Sembrava strana quella vicenda, come strano era il racconto di quelle botte ricevute ma di cui non c'era segno. Stanca, sfinita dalla giornata movimentata, A. D. quando è tornata a casa, accompagnata dalla polizia, si è messa a preparare la cena. «Beh, adesso prendo la spesa e preparo da mangiare», ha detto tranquilla.



L'ospedale oncologico S. Andrea in costruzione dal 1974 in via di Grottarossa

Ivano Pais/Nuova Cronaca

## Apri il S. Andrea Vent'anni per fare un ospedale

NOSTRO SERVIZIO

«L'impegno è preso: l'ospedale Sant'Andrea di Roma, destinato a diventare un polo oncologico per l'Italia centrale, in costruzione dal 1974, dovrà essere terminato ed operante entro il 31 dicembre del '95. Lo hanno concordato stamani durante la visita all'ospedale il ministro della Sanità Raffaele Costa e l'assessore alla Sanità del Lazio, Fernando D'Amata. «È un impegno politico amministrativo - ha detto Costa - che andrà in porto se verrà rispettato quanto abbiamo concordato, specie sul piano dei finanziamenti. È una vergogna nella sanità che ci siano ospedali in costruzione da 15-20 anni, come in una tele-novela». Così il ministro ha cominciato proprio dall'ospedale romano (480 posti letto) che si staglia nella campagna adiacente al raccordo anulare nella parte nord della città, il giro negli ospedali incompiuti d'Italia. Costa nel pomeriggio intende visitarne altri tre in provincia di Napoli, a Torre Annunziata, Gragnano e Pagani. Davanti a decine di giornalisti, nella sala conferenze dell'ospedale, gli sfiniti, il ministro ha riunito i responsabili delle sorti dell'ospedale concordando questo piano: il consiglio regionale dovrà, mercoledì prossimo, stanziare nella delibera per l'edilizia sanitaria circa 60 miliardi e, con gli altri 43 in arrivo dal ministero, in 18 mesi dall'assegnazione dei lavori l'opera potrebbe essere conclusa.

Nell'ospedale di via di Grottarossa, prima del Pio Istituto Santo Spirito e dall'88 degli Istituti fisioterapici ospitalieri (Ifo) di Roma, dovrebbe trasferirsi l'attuale «Regina Elena» per la cura dei tumori. Alla struttura, 14 piani, 8 camere operatorie, stanze doppie con bagno già dotate di terminali per la computerizzazione clinica, ma ora completamente vuote, mancano ancora gli arredi, la sistemazione esterna (parcheggi, giardini, strade di accesso), il 29% del volume complessivo e le costosissime apparecchiature. Finora, compresi i 43 miliardi in arrivo sulla base del piano decennale sulla sanità, sono stati spesi circa 147 miliardi. «Con questi 43 miliardi - ha spiegato Bruno Cisbani presidente degli Ifo - in 18 mesi dalla assegnazione dei lavori potremo attivare 302 posti letto su 380. Se la regione darà il resto, circa 60 miliardi, potremo attivare tutto». Il completamento, quindi, dipenderà da quello che deciderà il consiglio regionale mercoledì prossimo. «Introdurremo un emendamento alla delibera sull'edilizia sanitaria - hanno assicurato l'assessore D'Amata e il presidente della commissione sanità Francesco Maselli - per la cifra che ci indicheranno gli Ifo». Soddisfatti per gli impegni presi si sono detti Teresa Petrangolini, segretario dell' Mid e l'assessore alle politiche sociali del comune di Roma, Amedeo Prva.

## Industriali Un coro di critiche a Gnutti

ROBERTO MONTEFORTE

«Ma è possibile che un ministro dell'industria ritenga un problema non suo il destino dell'industria romana e lo sviluppo della Capitale? Una preoccupazione in più per gli imprenditori romani, che a conclusione delle celebrazioni del cinquantenario della fondazione della loro associazione, sentono pesante la crisi e chiedono a istituzioni e governo una strategia per l'impresa e interventi mirati. E se, come ha affermato il presidente della Camera di Commercio Andrea Mondello «La debolezza del tessuto produttivo romano dipende da una precisa, e ormai storica, volontà politica», la parola passa ai politici. L'occasione: una tavola rotonda organizzata dall'Unione industriali alla libera università della Luiss, chiamati a rispondere quattro parlamentari eletti a Roma: il sottosegretario agli Interni Maurizio Gaspari di Alleanza nazionale, Severino Lavagnini del Partito popolare, la piadissima Maria Antonietta Sartori e Enzo Savarese di Forza Italia. «Roma non è quella realtà degradata che si crede in Val Camonica», è sbottato l'esponente missino, e rivolto agli industriali «colleghi» è diventato ministro dell'Industria Vito Gnutti, ha aggiunto: «richiamatelo al realismo». Per l'esponente di Alleanza nazionale - Governo e Parlamento devono fornire indirizzi di politica industriale alle imprese, ma senza dingsini. Però si è augurato che «per impedire la colonizzazione dell'industria agro-alimentare», si realizzino misure «di difesa del sistema produttivo dell'industria italiana». E se il Comune procederà a privatizzazioni come con la Centrale del Latte, «va dato spazio alle realtà economiche locali». Sugli impegni del Governo per Roma Capitale, piena sintonia di Gaspari con il ministro Fiori: il governo deve intervenire a favore della città, ma nel rispetto e nella collaborazione reciproca con la Giunta Rutelli. Per la senatrice progressista Maria Antonietta Sartori «è indispensabile accelerare il processo istituzionale dando un assetto qualificato alle aree metropolitane, che - aggiunge - vanno realizzate subito, superando ritardi e resistenze presenti in tutti gli schieramenti politici». Perché per la Sartori, per anni presidente della Provincia e i problemi della Capitale, primo tra tutti quello della mobilità, vanno risolti in un ambito più ampio. Sulla stessa linea anche il popolare Lavagnini, mentre Enzo Savarese di Forza Italia ha riproposto l'idea di «uno status giuridico particolare per Roma Capitale» che «non può essere una delle 100 città del nostro paese. Tutti d'accordo a realizzare al più presto il Polo tecnologico». L'unica risposta moderna alle esigenze di sviluppo dove si realizzerà un circolo virtuoso tra formazione, ricerca e impresa afferma Mondello, in attesa che il Comune di Roma assegni l'area. Ma che, come Gnutti insegna, Roma non sia proprio nel cuore del Governo, sono gli stessi parlamentari della maggioranza a sottolinearlo. Con la proposta di una «Vertenza Roma».

# Si uccide con cinque coltellate Nella piazzola di un benzinaio a Fiumicino

Si è ucciso piantandosi cinque coltellate nell'addome. Una morte tremenda quella di Luigi Geracitano ieri a Isola Sacra di Fiumicino. Anche considerando che a pochi passi dall'auto in cui si è tolto la vita, in un'area di servizio Agip, il benzinaio, la figlia e un dipendente hanno continuato a lavorare senza accorgersi di niente. L'anziana madre lo aspettava per cena al Prenestino. La sorella: «L'avevo sentito stamattina per telefono e stava bene».

MASSIMILIANO DI GIORGIO RACHELE GONNELLI

Si è ucciso piantandosi quattro o cinque coltellate all'addome, senza levare un grido. Una morte tremenda quella di Luigi Geracitano, ieri pomeriggio. È venuto da Roma a Fiumicino, con la sua auto, una Fiat Panda bianca, e ha scelto una piazzola di sosta dell'Agip su un grande stradone trafficato di Isola Sacra del tutto simile alla via Prenestina dove abita. Ha aspettato, per uccidersi, che il benzinaio arrivasse con la figlia e un aiutante. Ha aspettato che i gestori iniziassero a lavorare tranquillamente, a pochi passi da lui. Una scena quotidiana, rumori consueti:

«Diecimila di super... mi dà un'occhiata all'olio? e il cofano che sbatte. Questa era la scenografia che cercava. Prima ha tentato di tagliarsi le vene dei polsi. Probabilmente si è accorto che così il tempo passava troppo lento. Quindi ha preso il coltello che si era portato, un'arma con una lunga lama, e si è trafitto. Una, due, tre, quattro volte, non si sa ancora quante, tante. Sempre in silenzio.  
 La figlia del benzinaio alle quattro meno dieci si è avvicinata alla pompa dell'acqua proprio vicinissimo all'auto di Luigi Geracitano ed è tornata dal padre per avvertir-

lo che c'era qualcosa che gocciolava, una pozza. Pensava fosse acqua.  
 I titolari delle pompe di benzina erano arrivati alle tre e venti, dopo la pausa del pranzo. E in effetti avevano notato un uomo dentro una macchina nel grande parcheggio dell'area di servizio. «Aveva le mani dietro la nuca, sdraiato sui sedili anteriori - raccontano, ancora sconvolti - non ci abbiamo fatto caso. Ad un certo punto lo abbiamo anche visto muoversi, ma non siamo stati a vedere cosa faceva, pensavamo che si riposasse, magari un colpo di sonno alla guida, succede». Quando si sono insospettiti, alla vista di quella pozza di colore scuro e hanno dato uno sguardo dentro l'abitacolo, il corpo dell'uomo, ormai senza vita, era riverso, accasciato sul cruscotto dell'auto, con accanto diversi fogli scritti a penna. Dato l'allarme al 113, l'area di servizio è stata invasa da macchine della polizia che hanno accertato che non si trattava di un omicidio e isolato l'auto nell'attesa che arrivasse il giudice per la rimozione del cadavere. Si è at-

teso così fino alle otto di sera mentre intanto le pompe di benzina continuavano a funzionare regolarmente.  
 A quell'ora in via Albimonte, al Prenestino, la madre, un'anziana donna molto malata con cui Luigi Geracitano nonostante i suoi 37 anni viveva ancora, non sapeva niente. «Luigi? Sono preoccupata, non è ancora tornato, non gli è mica successo qualcosa?», risponde al citofono. La casa è spoglia, una casa povera, da anziani. Con l'immaginetta sul letto, le foto di famiglia sul comodò. Non c'è odore di cucina, è una casa che aspetta qualcuno. La signora si muove con fatica, ma si agita, chiama la figlia Marina al piano di sopra, va in bagno a sciacquarsi la faccia e nel frattempo chiede cosa sia successo, ma sottovoce. Marina Geracitano, la sorella, è tesa. Solo il barboncino nero che ha con sé abbaia a più non posso. Lei, non vuole crederci - «Ho sentito stamattina, stava bene» - poi cerca conferme chiamando la questura e il commissariato di Ostia. Non un gesto drammatico, neppure il tono della voce

tradisce un'emozione. Quasi la paura la paralizzasse. «Scusi - dice soltanto - in questo momento non posso risponderle, devo andare a Fiumicino, ora chiamo mia sorella perché tenga compagnia a mia madre». Poi tranquillizza la donna anziana con una bugia: «Non è successo niente, le solite cose di Luigi, forse c'è stato un fermo, ora accompagniamo la signorina».  
 Nel palazzo i vicini di casa sono dispiaciuti. «Per la verità anche se abito qui dall'86 con i Geracitano ci salutiamo appena - dice un signore - non hanno mai fatto parlare di sé. So che la sorella più giovane si è sposata di recente. Lui? Un tipo taciturno, un uomo alto e grosso, non saprei neppure che mestiere faceva». Dalla questura dicono che aveva precedenti per gioco d'azzardo. «Non lo so, non mi ricordo di lui, se anche è mai venuto in chiesa - dice il parroco, don Vito, che gestisce anche un centro Caritas - ma certo in questo quartiere se c'è una cosa che non manca sono le bische. C'è tanta disperazione e per l'assistenza siamo soli».

## A Nettuno drammatica notte di mare per due pescatori scaraventati in acqua dalla barca impazzita Si salva facendo per 5 ore il morto a galla

ANNA POZZI

NETTUNO. Il primo è stato tratto in salvo dopo poco tempo, il secondo è riuscito a salvarsi facendo il morto a galla per cinque ore. Terribile notte di mare per due pescatori dilettanti di Nettuno, scaraventati in mare dalla barca impazzita. Mario Cancelli, 36 anni, e Saverio Catavotello, 35 anni, entrambi di Nettuno, sono due amici amanti della pesca. Anche mercoledì sera hanno deciso di uscire con la loro barca nuova. Tutto bene fino a quando hanno deciso di ritornare. A questo punto, la barca, forse per una distrazione del conduttore,

ha avuto un'accelerata improvvisa ed ha sbalzato in mare i due amici. «Eravamo a largo di Torre Astura - raccontano Saverio - con noi, su altre barche, c'erano degli amici con i quali spesso ci ritroviamo per pescare. Verso l'una io e Mario abbiamo deciso di ritornare. Ci stavamo dirigendo verso il porto di Anzio quando ad un tratto la barca ha avuto un'accelerazione inaspettata, ha virato e noi due siamo caduti in mare. Da quel momento è iniziato il dramma. La barca sembrava un cavallo impazzito. Continuava a filare e a puntare verso di noi.

Nella confusione ho perso i contatti con Mario. Continuavo a chiamarlo, ma lui non mi rispondeva più. Ho pensato al peggio. Nel frattempo, gli amici che avevamo lasciato a largo di Torre Astura si sono accorti che qualcosa non andava. Hanno visto le luci della barca muoversi all'impazzita e si sono diretti verso di noi. La nostra barca intanto aveva continuato la sua corsa. I miei amici hanno impiegato un po' per riuscire a trovarmi in acqua. Alla fine mi hanno tratto in salvo, ma di Mario ancora nessuna traccia. Non sono riuscito a trovare pace fino a quando mi hanno detto che era in salvo e stava bene.

Mario Cancelli è stato ritrovato solo verso le sei di ieri mattina. È stato tratto in salvo da una motovedetta della Guardia costiera dopo aver passato tutta la notte a fare il morto a galla per evitare di affogare. Per cercarlo si sono attivati due elicotteri dei carabinieri partiti dall'aeroporto di Pratica di Mare, i sommozzatori dei vigili del fuoco e molti uomini che hanno battuto la spiaggia del poligono di tiro di Nettuno. Finalmente, quando ormai la luce del giorno consentiva di ispezionare meglio la superficie marina, Mario Cancelli è stato trovato. Esausto è stato recuperato ed accompagnato, visibilmente sotto shock, all'

ospedale civile di Anzio. Subito dopo aver recuperato le forze, l'uomo è tornato a casa per poi rifugiarsi dalla suocera per poter riposare senza essere disturbato. Un'avventura finita bene, ma che ha lasciato tutti con il fiato sospeso. L'ultima cosa ad essere stata recuperata è l'imbarcazione, una barca amatoriale di 4 metri e mezzo e con un motore da 25 cavalli. Fino a quando non ha finito il carburante ha continuato a vagare per il mare. Solo nella tarda mattinata di ieri è stata rinvenuta a largo di Sabaudia. Finalmente tranquillo, anche Saverio Catavotello è andato a riposare.



**Cooperativo  
 Abitazione  
 ROMA**

**La qualità  
 dell'abitare**

Via Meuccio Ruini, 3 - Tel. 40.70.321